

Editoriale

Creatività e prenatalità

di Gino Soldera

Ogni atto creativo riguarda "in primis" la nostra interiorità, in quanto esterna le potenzialità iscritte nel nostro inconscio e nella nostra individualità che, in caso contrario, rischiano di rimanere nascoste. L'atto creativo rappresenta un nuovo canale espressivo e un'occasione di fare esperienza nel mondo: quando esso si realizza, aggiunge nuovo valore (proprio perché porta l'interno all'esterno, rendendolo visibile), donando nuova consapevolezza e significato alla vita. Secondo Rollo May: "La prima cosa che si nota nell'atto creativo è che si tratta di un incontro... la creatività è il confronto dell'essere umano intensivamente conscio con il suo mondo".

La mancanza di disponibilità creativa ad esempio, presente nella lotta per la conservazione di ciò che si ha, rischia di limitare il campo della propria percezione ed esperienza, che rimane ancorata al passato priva di possibilità e di prospettive future. Al contrario vivendo in modo creativo, ogni cosa che facciamo aumenta il senso di essere vivi, di essere noi stessi, unici e aperti agli altri.

Chi ama veramente non si accontenta di un rapporto episodico e superficiale, ma cerca di fare di tutto per l'altro, come essere disponibile e rendere bello ciò che lo circonda per poter costruire insieme il futuro. Fa parte di questo futuro la creazione di una nuova vita, che incarna la gioia e l'amore che ha unito i genitori. Di questa realtà che riguarda "la generatività" e "l'educazione prenatale" (quindi il nostro futuro e quello della società) dovremmo diventare sempre più consapevoli; tutto ciò, come evidenziato nell'articolo di Marie Andrée Bertin, per dare ai nostri figli ciò di cui hanno veramente bisogno per modellarsi e formarsi adeguatamente come persone.

Nell'amore l'uomo e la donna si dimostrano capaci, come afferma Koestler, di andare oltre se stessi, oltre la diversità fatta di apparente contrasto, per fondersi in un'unica realtà che trascende entrambi. L'unione di queste due polarità complementari diventa interiormente possibile nell'intesa, in quanto essa non nasce tanto dalla supremazia dell'uno sull'altro quanto dalla disponibilità reciproca di trovare insieme una sintesi. Nel genere umano è insito il desiderio di completarsi attraverso l'altro nella ricerca dell'unità, come sottolinea Chiara Sozzi nel suo articolo, specialmente se questo nasce da un profondo rispetto motivato dall'amore, all'interno di una coscienza più estesa di quanto si crede.

Ogni atto creativo inizia con una piacevole eccitazione, come quella presente nell'atto amoroso e nel concepimento, quando i due diventano un solo corpo e quando lo spermatozoo attirato penetra e feconda l'ovulo. A partire da questo momento prende avvio una fase di elaborazione interiore o di gestazione che si conclude con il travaglio del parto, del quale viene riportato uno spaccato storico da parte di Franca Fischetti Crova, in quella grande manifestazione creativa che corrisponde alla nascita del bambino. Questo ci permette di capire che la creazione di un bambino non va riferita solo alla sua nascita, in quanto essa è solo l'atto finale di tutto ciò che la precede. Per questo i genitori sono chiamati a occuparsi del figlio prima, durante e dopo il concepimento, così da favorire una sua adeguata crescita sia esteriore che interiore. In questo senso la formazione del figlio diviene uno dei compiti più elevati ai quali sono chiamati i genitori, perché da questa dipende lo sviluppo delle linee portanti della personalità del bambino, e da questa il futuro della famiglia e della società. Ciò riguarda in particolare il ruolo svolto dalla madre: non ci vuole molto a comprendere che, tra tutti i lavori che la donna può fare, non ne esiste uno più importante ed impegnativo di questo, sempre che venga adeguatamente compreso e realizzato, cosa ancora scarsamente riconosciuta dalla società.

Perché questo possa avvenire è necessario che i genitori comprendano il valore del figlio: condizione necessaria per costruire con lui una relazione autentica, creativa ed un legame profondo. La ricerca dimostra che il bambino ha fin dalla fase prenatale delle grandi capacità e competenze, come evidenziato dall'articolo del sottoscritto e Federica Carrer e in particolare dalla ricerca di Umberto Castiello e suo

gruppo sui gemelli, sconosciute fino a poco tempo fa; soprattutto là dove emerge una sorta di consapevolezza di esistenza. Non dobbiamo inoltre dimenticare che il bambino è più vicino ai processi della vita dell'adulto e che vive, se non disturbato, in armonia con i ritmi della natura e a stretto contatto con il nucleo vitale dell'esistenza: questo rende il suo essere semplice, spontaneo, attivo e carico di entusiasmo.

Solo all'interno di una relazione creativa i genitori possono cogliere la realtà individuale e le caratteristiche specifiche del figlio, entrando in sintonia con lui per essere in grado di rispondere ai suoi bisogni. L'approccio creativo nella relazione implica, infatti, continue risposte nuove alle diverse situazioni che si presentano di volta in volta nei vari momenti della vita. In caso contrario, come spesso accade oggi, i genitori sono portati a chiedere indicazioni ad esperti non direttamente coinvolti nella relazione, sui bisogni e necessità del figlio, a discapito della possibilità di costruire con lui una relazione intima e globale. Naturalmente la relazione creativa richiede ai genitori impegno e disponibilità interiore ad essere se stessi in modo autentico, così da sentirsi liberi di pensare, immaginare, sentire, vivere e socializzare i propri vissuti ed emozioni. Una relazione così improntata necessita di una piena accettazione e accoglienza dei propri figli: questa apertura porta ad eliminare tensioni e conflitti, favorendo nei genitori (e di conseguenza anche nei figli) lo sviluppo della pace, della gioia, del piacere di vivere e crescere insieme. I figli accolti con amore sperimenteranno uno sviluppo sano e armonioso, mentre la personalità dei genitori si potrà espandere fino a raggiungere i confini della saggezza, proprio perché non abbandonano la possibilità di affrontare la vita con la meraviglia e la curiosità attenta di un bambino non ancora condizionato nel suo modo di essere.

Il bisogno di risposte nuove è urgente, come quella descritta da Giampaolo Mazzara di inserire la prenatalità tra le attività svolte dal Consultorio Familiare, perché i valori e le convenzioni sociali che hanno regolato i rapporti delle precedenti generazioni non costituiscono più una struttura soddisfacente per la vita moderna. Inoltre la società di oggi scarsamente riconosce il valore della creatività, che nella maggior parte dei casi si smarrisce o resta seppellita: questo spinge l'individuo ad uniformarsi al pensiero comune, mentre viene privato della possibilità di trovare una soluzione individuale ad un problema che in realtà è unico.

Concludo augurando buona lettura e ricordando l'affermazione di Donald W. Winnicott: "La creatività consiste nel mantenere nel corso della vita qualcosa che appartiene all'esperienza infantile: la capacità di creare e ricreare il mondo."